

RITAGLI

Il Bolshoi all'Olimpico. Il Balletto del Teatro Bolshoi di Mosca con le sue étoiles sarà, lunedì 23 settembre alle 21 (con repliche fino al 26), al Teatro Olimpico per lo spettacolo inaugurale della seconda parte del Festival Roma '96. Il Festival prevede altri tre appuntamenti: venerdì 27 e sabato 28, sempre all'Olimpico, si terranno due concerti dei Virtuosi della Filarmonica di Berlino, con musiche di Telemann, Rossini, Offenbach, Tchaikovsky, Respighi, Verdi, Bartok e Dvorak. Dal 1 al 5 ottobre, invece, il Festival si sposterà al Teatro Eliseo per una serie di concerti dal titolo «Omaggio al pianoforte». Per informazioni telefonare al 36000529.

Uto Ughi per i giovani. Domani sera alle 21 nella Basilica di S.Maria in Aracoeli il violinista Uto Ughi suonerà musiche di Bach, Vivaldi e Beethoven. Il concerto, dedicato ai giovani e per il quale il maestro non ha voluto nessun compenso, sarà videotrasmissionato in piazza del Campidoglio. Parteciperanno anche i Filarmonici di Roma e Sayaka Shogi, un giovane violinista giapponese di soli dodici anni. Per informazioni telefonare al 3610051.

Al via lab teatrale. Si intitola «Gli dei, il sogno e le fate...» la nuova proposta del Teatro Studio Jankowski per la messa in scena di un lavoro didattico teatrale da testi di Shakespeare e Brecht. Ad affiancare il regista Claudio Jankowski



Bolshoi Ballet

nell'iter didattico fino all'allestimento conclusivo due grandi personalità della scena, Riccardo Cucciola e Ferruccio Soleri, celebre Arlecchino di Strehler. Oltre ai corsi di recitazione, dizione, impostazione della voce, il laboratorio propone un percorso di autoanalisi teso alla crescita personale di ogni singolo allievo. Per informazioni telefonare all'86205091.

«La Bella Estate». Va in scena fino al 22 settembre, al Teatro Colosseo (via Capo d'Africa, 5a), «La Bella Estate» di Cesare Pavese per la regia di Nuccio Siano, con Cristina Giachero, Giuseppe Bisogno, Daniela Scarlatti, Alkis Zanis. I personaggi di questo libro della maturità di Pavese si muovono in un'Italia alla fine degli anni Quaranta, appena uscita dalla guerra e pervasa dai fremiti dell'esistenzialismo d'Olttralpe.

Venezia a Roma. Continua nelle sale romane la proiezione dei film della Mostra di Venezia. Questo il programma di oggi: al cinema Maestoso 1 (via Appia Nuova, 416) «The Portrait of a Lady» di Jane Campion (ore 17.30); «Esercizi in stile», film collettivo (20.30) e alle 22.30 ancora «The Portrait of a Lady». Al Maestoso 2 «Love and Other Catastrophes» di Emma-Kate Croghan (alle 19 - 20.45 - 22.30). Al



Uto Ughi

Golden (via Taranto, 36) «Swingers» di Doug Liman alle 18.30; «Escoriodoli» di Antonio Rezza e Flavia Mastrella (20.30); e «Swingers» alle 22.30.

Conferenza di Araka Isozaki. Si terrà presso l'Aula Magna della Facoltà di Architettura (in via Gramsci, 53 - tel. 3221460-3221578) il 20 settembre alle 16 la conferenza dell'architetto Araka Isozaki. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Istituto Giapponese di Cultura tel.3224794.

Corsi di fotografia. La scuola di Fotografia-Istituto Superiore presenta per l'anno accademico 96/97 un programma di corsi rivolto sia a coloro che intendono avvalersi di una formazione altamente professionale; sia a coloro che decidano di entrare per la prima volta nel mondo della fotografia, sia ai fotoamatori. È previsto anche un corso di manipolazione digitale dell'immagine al computer. I corsi si terranno presso la sede della Scuola, in via degli Ausoni, 1. Informazioni ulteriori al 4469269, oppure al 4464055.

Concerti del Tempio. Continuano gli appuntamenti musicali al Teatro di Marcello, dove stasera Giuseppe Cassaro eseguirà musiche di Bach, Grieg e De Simone. In via del Teatro di Marcello, 44. Info 484800. Ingresso lire 26mila.

OLIMPICO

TANGO X 2



Dopo una lunga tournée internazionale arriva a Roma, unica tappa italiana, Tango x 2, la compagnia di tango argentino diretta dalla coppia di coreografi e ballerini Miguel Angel Zotto e Milena Plebs. Lo spettacolo rimarrà al Teatro Olimpico dal 1 ottobre al 13, con il titolo «Perfumes de Tango». Uno spettacolo che ci insegna che «il tango si può ballare anche in tre, o tra due uomini. E che può essere ironico, spiritoso, non obbligatoriamente triste».

SATIRA&NOTE. Rossi e i Modena City Rambler in tour

E Paolo il giullare irride il Senatùr

Tappa romana, al Testaccio Village, per il tour di Paolo Rossi con i Modena City Rambler, interessante esperimento di far rivivere il ruolo sociale e politico dei cantastorie. E tra una ballata irlandese ed un monologo rispuntano anche *Contessa* e *La locomotiva*. Applausi commossi per *Morte di un poeta*, dedicata a Troisi, e *I funerali di Berlinguer*. Poi la celebrazione del 15 settembre leghista con un inno particolare: un *Pulipulipù* dedicato a Bossi.

MAURIZIO BELFIORE

Non poteva aspettarsi una chiusura di stagione migliore il Testaccio Village, con più di tremila persone accalcate un po' dovunque (e un bel numero di portoghesi arrampicati sulle recinzioni) per il connubio teatral-musicale di Paolo Rossi con i Modena City Rambler. Un'unione che ha sicuramente fatto bene ad entrambi: alla band emiliana ha regalato un giullare che ha inserito nella loro musica uno spirito ancora più goliardico e dissacratorio, al comico triestino-milanese ha offerto un solido tappeto musicale per le sue visioni satiriche. Una collaborazione nata nell'ultimo disco *La grande famiglia*, sviluppatasi in occasione di una festa di *Smemoranda* e concretizzata in un tour di otto date. Sororità irlandesi, amicizie inaffiate da piante di birra, la mafia e Bossi, memoria storica della Resistenza e tradizioni popolari, impegno politico e puro divertimento, tutto si è mischiato in un amalgama che ha fatto ballare ridere e commuovere per quasi due ore il pubblico romano.

Unica regola fondamentale: non prendersi troppo sul serio, come suggerisce anche la scritta su una t-shirt degli MCR «L'importante è non cadere dal palco». E così, appena arrivato in scena,

Paolo Rossi presenta il gruppo: «Signore e signori ecco a voi gli Oasis». E gli MCR sono già partiti con *Morte di un poeta*, brano scritto per ricordare Helno, cantante dei Negresses Vertes morto di overdose, ma ora dedicato alla memoria di Massimo Troisi, seguita da *Canzone della fine del mondo*. Il banjo, il bouzouki, il bodhran, il violino e la fisarmonica suonano come gli strumenti principali, una formula che dal vivo acquista ancora forza comunicativa. Una sottile energia che ora fa levare i pugni chiusi per *I funerali di Berlinguer*, ora fa scattare l'applauso di solidarietà per *La banda del sogno interrotto*, dedicata a tutti i senza nome che in Sicilia combattono quotidianamente la mafia, ora riaccende l'orgoglio di antichi racconti con *Al Dieuel*, omaggio al partigiano Germano Nicolini, conosciuto in Emilia come il Comandante Diavolo. Il «politicamente corretto» sembrerebbe essersi impossessato della scaletta del concerto, ma non c'è né calcolo né retorica. L'intento è lo stesso che da sempre ha animato la musica folk, dai cantastorie ai musicisti popolari: raccontare la vita di un popolo per conservarne la memoria e, perché no, riderne. Aggiungendo,

Giulio Scarpati infortunato durante le prove

L'attore Giulio Scarpati, protagonista dello spettacolo «Lorenzaccio» di Alfred de Musset, diretto da Maurizio Scaparro per il Festival d'Autunno all'Olimpico di Vicenza, domenica scorsa si è gravemente infortunato durante le prove. L'artista è stato subito trasportato in ospedale, dove i medici hanno potuto riscontrare una frattura del quinto metatarso, dovendo quindi provvedere all'immediata ingessatura. «Il Festival d'Autunno - si legge in comunicato degli organizzatori dello spettacolo - è stato costretto di conseguenza a sospendere le rappresentazioni previste dal 21 settembre prossimo e si riserva di comunicare tempestivamente le soluzioni artistiche che Maurizio Scaparro e la Compagnia stanno studiando per poter andare in scena al più presto, data anche l'attesa suscitata dallo spettacolo».

se possibile, nuovi spunti e trovate. E così anche *La locomotiva* di Guccini perde ogni sapore nostalgico per diventare un animato treno dal ritmo irlandese.

Ma lo spettacolo non è fatto di sola musica e quindi ecco tornare sul palco Paolo «Shane McGowan» Rossi (come è stato amichevolmente ribattezzato dai MCR) con il monologo de *Lo scartaggio* e la storia di Abdul, calciatore nero in cerca di contratto a Milano. Poi, come prevedibile, un po' di stoccatine a Bossi, che da qualche ora aveva proclamato l'indipendenza della Padania, prima di *Quarant'anni*, descrizione



Paolo Rossi in concerto con i Modena City Rambler

S.Medicis/Ansa

della Prima Repubblica all'acido muriatico. Ed in pieno *deja-vu* ecco tornare anche *Contessa* di Paolo Pietrangeli con il pubblico dei ventenni che canta senza perdere una parola. Si va verso la fine, ma prima c'è un attento silenzio per ascoltare uno dei cavalli di battaglia di Paolo Rossi: il toccante monologo dei bambini che chiedono indietro i loro sogni, seguito da una scatenata versione di *Hammamet*.

Sul 15 settembre leghista nemmeno una parola di più? Errore. In Padania ci sono due canzoni importanti: una è *Va' pensiero* e l'altra è questa, dice seriamente

Paolo Rossi. Ma quale sarà questo nuovo inno? Parte *Pulipulipù*, rispolverato dal repertorio di Cechi e Renato, e sono risate ad ogni strofa. Nella prima, i protagonisti sono i pesci de Po che, messa la testa fuori dall'acqua, prendono il catamarano di Bossi e glielo infilano chissà dove. Il pubblico rumoreggia ed intona *Bella ciao*, ma c'è ancora il tempo per la storiellina su Andreotti che muore e viene accolto all'inferno al grido di «È tornato papà». Concerto o cabaret? Poco importa, i MCR con Paolo Rossi si dimostrano un gruppo affiatato, che centrifuga generi e stili.

TEATRO. Nel cilindro di Benedetti

Il «Colosseo» tra Plauto e l'Aids

KATIA IPPASO

Più di sessanta titoli. Spettacoli anche alle 19.30, matinée - finalmente non meccaniche - per le scuole. Il Colosseo si avvia a diventare quello che Ulisse Benedetti anela da tempo: la casa di un festival permanente di drammaturgia italiana. Anche la sede distaccata di Torbellamonaca è in gran fermento: è in discussione al Consiglio circoscrizionale lo statuto per la formazione di uno stabile da realizzare prima a Torbellamonaca e poi negli altri tre punti cardinali della città, in dialettico rapporto con il centrale Argentina. «Cerchiamo di scardinare certi meccanismi e di creare una specie di palinsesto teatrale - dichiara Ulisse Benedetti, inarginabile talent-scout della scena italiana - In futuro, mi piacerebbe arrivare a proporre spettacoli tutto il giorno, a partire dalle 9 del mattino».

Ed ecco che l'Italia della scrittura drammaturgica corre veloce, con una slitta piena di novità e azzardi tematici, sotto un tetto rosso che non si vergogna di esibire una falce e un martello (Bruno Mazzali ha riprodotto sul soffitto un famoso quadro del realismo socialista con due contadini che stringono il simbolo): «È un segno di chiarezza, come tanti altri. Ma non ha un significato politico. In quel rosso e in quel simbolo, nella falce e martello, c'è solo l'idea di assecondare la vocazione, di resistere e avere il coraggio di esprimersi» spiega il direttore artistico. Il teatro Colosseo, in stretto contatto con alcuni festival prevalentemente centrati sui nostri autori più giovani, come quello di Terracina e quello di Todi, coagula gran parte delle forze in campo. Attualmente, infatti, sono in scena nella «multisala» appena restaurata di via Capo d'Africa. Sa *razza* di Giacomo Raggi (fino al 13 ottobre), che ha debuttato a Todi, e *La bella estate* di Pavese nell'adattamento e re-

gia di Nuccio Siano (fino al 29 ottobre), proveniente da festival del teatro italiano.

La grande macchina resterà accesa fino a maggio, con una grandola poco sintetizzabile di offerte. Dove si mescolano un «classico» di Natalia Ginzburg (*Ti ho sposato per allegria* con la regia di Giorgio Montefusco: dal 14 gennaio), il linguaggio inossidabile del Gruppo della Rocca (*Le turberie di Scapino*, di 2-8 marzo e 10-15 marzo) e la ricerca di Shahroo Kheradmand su Moliere e Plauto (*L'Anfitrione*, nell'adattamento di Stelio Fiorenza, è in scena dall'11 al 23 novembre). La drammaturgia giovane scoppia di temi «hard»: Aids, diversità, solitudini urbane troppo numerose. Enrico Luttmann, ad esempio, racconta con *Chi ha paura del lupo cattivo?* (22 ottobre 10 novembre) l'incontro tra due omosessuali, l'uno più anziano e profondamente cinico, l'altro ancora gonfio di illusioni. Anche Lucilla Lupaioli, coadiuvata dalla regia di Furio Andreotti, indaga con *L'anello di Erode* (27 gennaio 16 febbraio) la rabbia e i sentimenti di due giovani «corpi maschili maltrattati» tra vuoti di ideali e sesso mercenario. Ragazzi «fuori» ancora con Antonio Turi e i suoi *Incubi* (1-20 ottobre) e con *Penetrazioni* di Gian Maria Cervò (11-30) marzo), un successo italiano del festival di Edimburgo, che mette in comunicazione impossibile un malato di Aids e un omosessuale latente.

È lunga poi la schiera di spettacoli tinti di «giallo», oltre che di nero. Non mancano però le commedie e gli happy end. Perché dal cappello del «mago» Ulisse Benedetti esce fuori proprio di tutto, compreso il teatro delle casalinghe e i testi cosiddetti «ecologisti».

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI

GRATUITI

Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557